

**INTERVISTA A GIOVANNI TUMBIOLO,  
RAPPRESENTANTE COSVAP DI MAZARA DEL VALLO**

# Pesca, in tre anni persi 4.500 posti «Serve la riscossa»

**GIORGIO PETTA**

PALERMO. «Quattromila e cinquecento posti di lavoro persi nell'ultimo triennio, una riduzione del pescato siciliano del 30% dal 2009 a oggi, una paradossale diminuzione dei prezzi alla banchina di molte specie assieme all'aumento costante e vertiginoso dei costi di produzione per il caro-gasolio uniti alle forti tensioni e alla conseguente militarizzazione delle zone tradizionali di pesca». Questo è lo scenario descritto da Giovanni Tumbiolo, il rappresentante del Distretto produttivo per la pesca Cosvap di Mazara del Vallo. Crisi nera, quindi, per la marineria siciliana, senza dimenticare che i 4.329 natanti del 2000 sono diventati 3.183 nel 2009.

Per uscire da questa empassa, Tumbiolo ritiene necessario, come già evidenziato dall'assessore regionale alle Risorse agricole Elio D'Antrassi, che «le marine siciliane devono arrivare unite e con un progetto condiviso ai tavoli tecnici nazionali ed internazionali in cui si decideranno le sorti della pesca ed il rilancio del settore. Soltanto coesi possiamo avere un'importante voce in capitolo affinché la questione pesca non continui ad essere depennata dall'agenda dei governi e i pescatori siciliani possano ritornare a pescare serenamente in quei mari dove vantano, non dimentichiamolo, un diritto storico».

Per Tumbiolo «l'attuale difficile situazione nel Maghreb non deve fare perdere di vista l'importanza della questione pesca, mentre proseguono i nostri contatti con i Paesi in cui sono caduti i vecchi governi. Vogliamo costruire un percorso di sviluppo con le nuove entità politiche, fare in modo che nascano rapporti interregionali. Il Distretto produttivo della pesca Cosvap è vicino alla Regione nella costituzione di una macro-regione nel Mediterraneo. Come Distretto abbiamo elaborato un modello di sviluppo che vogliamo condividere attraverso il tavolo dell'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo. Il modello è quello del Distretto Mediterraneo ispirato dai principi della Blue Economy».

Va sollevata, dice Tumbiolo, la questione dell'estensione unilaterale da parte della Libia della zona di pesca esclusiva fino a 74 miglia dalle sue coste. Per quanto riguarda gli interlocutori del Distretto, «in Egitto - spiega - l'ex ministro della Pesca, Mohamed Fathy Osman, ora è ministro dell'Agricoltura e in Tunisia Noureddine Ben Ayed, componente dell'Osservatorio della pesca del Mediterraneo, è presidente dell'Union tunisienne de l'agriculture et de la peche. Su invito di Bem Ayed a fine marzo saremo a Tunisi e Biserta per presentare il nostro modello di sviluppo mentre a maggio si svolgerà a Palermo il Forum sulla pesca e l'agroalimentare».